

Navette per pazienti, medici e parenti tra gli ospedali Santa Croce e Carle

Da lunedì esperimento “per sfruttare meglio gli spazi nelle due strutture sanitarie”

Un ospedale dislocato su due strutture e una navetta a unirle, per agevolare il passaggio di medici, infermieri, malati e parenti da un edificio all'altro; è questa la novità che l'ospedale «S. Croce e Carle» sperimenterà a partire da lunedì. Dopo aver a lungo ipotizzato la realizzazione di un «ascensore orizzontale» tra l'altopiano e Confreria, ecco la soluzione più semplice e praticabile da subito: un bus navetta da venti posti che farà la spola tra il «S. Croce» e il «Carle», gratuitamente a disposizione di tutti coloro che dovranno effettuare visite, controlli ospedalieri o accompagnare un parente. La sperimentazione partirà in concomitanza con lo spostamento dell'attività di day service, vale a dire le visite preoperatorie, che a partire dal 26 maggio verranno effettuate al piano terra del «Carle», nel reparto dove fino a poco tempo fa era collocata Geriatria.

Attivare una navetta per collegare i due presidi fa parte di un progetto articolato cui la direzione sta lavorando da tempo, e che dovrà portare a un utilizzo pieno e razionale di tutti e due gli edifici. Se al «S. Croce» sono infatti collocate le tecnologie pesanti, le sale operatorie, le risonanze, la sala ibrida, l'acceleratore lineare - macchinari che non è possibile spostare -, il Carle è invece dotato di ampi spazi dove collocare quella parte di tecnologia flessibile e



ALBERTO CUCCHIETTI

leggera, a supporto dell'attività ambulatoriale dei medici. L'obiettivo dell'azienda è la piena integrazione tra le due strutture, la navetta a disposizione del personale, dei pazienti e dei loro parenti, è chiamata a realizzare quella piena accessibilità che fino a ora era mancata.

«La nostra è un'unica azienda disposta su due presidi - spiega il direttore dell'Aso, Giovanna Baraldi -: l'obiettivo è una piena integrazione. Se da

una parte abbiamo delle strumentazioni pesanti, dall'altra disponiamo di tanto spazio, che è un valore aggiunto per qualsiasi struttura ospedaliera, ma nel nostro caso è davvero un bene prezioso che non possiamo permetterci di sprecare». Il bus navetta sarà in fun-

SOLO LA MATTINA
Corse continue
da lunedì a venerdì
dalle 8 alle 13

zione dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13: caricherà i passeggeri al «S. Croce» e passando sulla Est-Ovest, in cinque minuti li porterà al Carle, dove caricherà altri passeggeri e così via,

senza sosta per tutta la mattina. «I passeggeri avranno a disposizione due sale d'attesa coperte - spiega la Baraldi -. Siamo in fase di sperimentazione, i cambiamenti verranno in base a come i cittadini utilizzeranno questo servizio. La navetta nasce come complemento alla prestazione sanitaria. Potranno utilizzarla cioè tutti quelli che saranno in possesso di una prescrizione sanitaria, una visita o un controllo da fare. Potranno parcheggiare al Carle e andare a fare una visita al S.Croce o viceversa, a noi interessa che la utilizzino».

In 5 minuti
In questi primi giorni di «corse» tra le due sedi ospedaliere utilizzando la Est-Ovest è stato calcolato il tempo medio

A un anno dalla chiusura

Caraglio ha riaperto con la lungo-degenza

A un anno dalla chiusura, riapre l'ex ospedale di Caraglio. Martedì sono cominciati i primi inserimenti dei pazienti ed entro il 15 giugno sarà pienamente in funzione. Vi opererà la Casa di cura Monserrat, con 60 posti letto accreditati di lungodegenza, a carico del servizio sanitario, riservati a pazienti dimessi dall'ospedale ma non ancora stabilizzati e bisognosi di cure particolari. La convenzione con il «S. Croce» garantirà il percorso di cura più adeguato; il coordinamento della rete dei servizi sanitari spetterà all'Asl Cn1 con il suo direttore di distretto, Angelo Pellegrino.

Catia Lovino, già responsabile per il «S. Croce» del Dipartimento interaziendale interdistrettuale riabilitativo, è la direttrice sanitaria della casa di cura. Al suo fianco lavoreranno 7 medici, 20 infermieri, 3 fisioterapisti, 22 operatrici socio-sanitarie e 5 dipendenti amministrativi. «Il nostro progetto - spiega - è il recupero dell'attività funzionale del paziente, in modo da consen-



Un bagno «protetto» a Caraglio

tere il rientro a casa. Abbiamo personale e struttura adeguati». Soddisfatto il direttore Giovanni Ghio che a Borgo S. Dalmazzo lascia altri 60 posti letto, di cui trenta per la casa di riposo e trenta per la continuità assistenziale: «Siamo contenti di poter utilizzare questo edificio che dopo la sua ristrutturazione si presenta come nuovo». Soddisfatto anche il sindaco Giorgio Lerda: «A giugno del 2012 ci dissero che avremmo dovuto chiudere tutto: il lavoro fatto, invece, è servito». [C.P.]

INAUGURAZIONE. E' COSTATA UN MILIONE E 600 MILA EURO

Rianimazione dei bambini Sedici posti al Maggiore

“Mai più corse disperate per un letto. Con noi altri 23 infermieri”

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

La rianimazione dei bambini, nuova di zecca, ha 16 posti. «Mai più - è l'impegno dello staff del professor Gianni Bona al Maggiore - corse in ambulanza nel Nord Ovest alla disperata ricerca di un letto attrezzato per i piccoli in gravi condizioni». I rinforzi: un pediatra e 23 infermieri.

Il reparto è pronto per accogliere i baby pazienti da Novarese, Vco, Biella, Vercelli. Lo dirige la dottoressa Federica Ferrero, già guida della Neonatologia. Ieri non c'era: è negli Usa per aggiornamento. Aspettarla pare proprio non si potesse - l'agenda politico-elettorale evidentemente incalzava - ma sarebbe stato un bel gesto. Conoscendone la dedizione, baderà come sempre alla sostanza. Cioè a far funzionare al meglio quegli otto letti con monitor nella Terapia intensiva e altrettanti nella subintensiva per casi meno complessi. Poi c'è la Terapia intensiva pediatrica con due posti e possibilità di isolamento per infettivi.

«Ambienti ad alta intensità di cura e necessari nel periodo post operatorio - sottolinea Bona che è al Maggiore da 23 anni -. Li aspettavamo dal 2004. Grazie a chi ha creduto nell'opera, ha chi l'ha finanziata e a chi la farà funzionare giorno e notte. Anche l'Università avrà qui un ruolo fondamentale».

Il direttore generale Mario Minola: «La gestazione è stata laboriosa. Con le aziende novaresi Notarimpresa e Shd, che è leader nell'allestimento di sale operatorie e specialistiche, ce l'abbiamo fatta. Cresce poi l'impegno dei volontari. Andremo noi, in tutto il quadrante, a prendere i pazienti». Mancava (e qualche epilogo è stato drammatico) un servizio così. Ora c'è. E' costato un milione e 600 mila euro finanziati dalla Regione. Dal 2004 a oggi si sono avvicendate giunte e vari assessori alla Sanità. Il



Punti di riferimento
Sopra la dottoressa Federica Ferrero
A sinistra il direttore Mario Minola con il primario Gianni Bona e staff

presidente Roberto Cota: «La settimana scorsa abbiamo anche deliberato l'adeguamento di organico. Conti in ordine e qualità erano i nostri obiettivi». Il primo a Novara a volere

un reparto per i bambini fu il dottor Piero Fornara nel '68. Minola: «Lui impose l'istituzione di una divisione pediatrica: il padiglione Lualdi». Oggi ha camere e corsie color pa-

stello, pediatri in camici a pois e volontari ad hoc. Bona dirige tutto il Dipartimento donna bambino: 2100 nascite nel 2013 e, all'anno, 20 mila prestazioni fino agli adolescenti.

AL CENTRO SAN MARTINO

La Croce rossa insegna manovre di emergenza

■ Prove pratiche di manovre salvavita. L'iniziativa è ospitata, per una settimana, al centro commerciale San Martino di Novara. Da domenica al 31 maggio i volontari del comitato cittadino della Croce rossa saranno presenti in galleria con il progetto «5 minuti per salvare una vita» per illustrare i movimenti adatti ai vari tipi di soccorso: le tecniche BLS (Basic life support ossia sostegno di base alle funzioni vitali) e Pbls (Pediatric basic life support, per giovani pazienti) verranno simulate su manichini da esercitazione. Un'ulteriore occasione di formazione, per fare fronte a situazioni di emergenza, è prevista il 3, 5 e 6 giugno, nell'area ristoranti: alle 18,30 i corsi gratuiti per apprendere le manovre di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica. All'interno del centro commerciale è stato inoltre posizionato un defibrillatore automatico esterno: viene impiegato in caso di malore. Alcuni operatori del centro sono stati addestrati al corretto utilizzo. [R. L.]

IL SEMINARIO DEL COMUNE

Come vivere l'adozione nelle famiglie e a scuola

■ Invito ai genitori per una giornata dedicata all'adozione. L'appuntamento è sabato alla scuola di via Sforzesca 93 dalle 9,30 alle 16 al seminario intitolato «Vivere l'adozione con il corpo e con la mente» organizzato dall'Equipe per l'adozione e dal Comune di Novara. I temi spazieranno dagli aspetti neuropsichiatrici al metodo Emdr per curare i traumi ai laboratori che favoriscono l'attaccamento. Interverranno Anna Ogliari, ricercatore al San Raffaele, e le psicologhe Fabiola De Paoli, Paola Piola, Anna Stroppa, Paola Di Virgilio e Raffaella Pasquale. Un gruppo di mamme adottive e insegnanti illustrerà il protocollo di accoglienza a scuola elaborato con l'associazione Anfaa presieduta da Emilia Pistoia. Anna Pigatto illustrerà l'uso dell'idrochinesiologia nel favorire il contatto con i bambini. Il dibattito sarà moderato da Paola Bossetti, referente dell'Ufficio adozioni e dell'Equipe adozioni di Novara. La partecipazione è gratuita, il seminario sarà trasmesso su smsradio.net. [B.C.]

“Cura dimagrante per la Regione Via le partecipate”

Da Costa(Ncd) freno ai privati in sanità “Dopo il voto, riunirò il centrodestra”

COSTA, non è pentito di non aver interrotto prima il rapporto con Roberto Cota?

«Io lo avrei anche fatto prima, ma non so se mi avrebbero seguito i consiglieri».

Che sensazione ha sul risultato di lunedì prossimo?

«Per una forza politica nata da pochi mesi la sensazione è incoraggiante. Si sta creando un consenso di opinione, per noi è la prima prova in termini elettorali: dobbiamo spiegare gli aspetti amministrativi, ma anche la proposta politica. Al di là dei numeri dobbiamo diventare il volano attrattivo del centrodestra e il primo risultato lo abbiamo avuto riportando con noi l'Udc. Qualcuno si sposterà sul centrosinistra, ma non c'è stata scissione, la scelta politica del partito è chiara».

Davvero pensa che Forza Italia prenderà meno del 10 per cento o era una provocazione?

«Credo che in alcune provincie accadrà».

Dopo le elezioni sarete voi la stampella di Chiamparino?

«Vediamo come andrà nelle urne, noi portiamo avanti una serie di punti programmatici molto riconoscibili, anche in discontinuità con quanto è stato fatto negli ultimi quattro anni. Dalla prossima settimana dobbiamo essere il motore del centrodestra, confrontarci con tutti ed individuare insieme il percorso. Non dobbiamo ripetere l'errore commesso: se prima il pallino era in mano a Forza Italia, dopo il 27 maggio non sarà il partito di Berlusconi a condurre i giochi».

Ma quanta disponibilità ci sarà nei confronti di Chiamparino nel caso in cui si trovasse in difficoltà?

«Chiamparino si troverà in difficoltà ogni caso, per la presenza di Sel nella sua coalizione. Alla sua maggioranza dovrà sottrarre due consiglieri, visto che uno è nel listino. Su alcuni temi ad un certo punto dovrà assumere delle posizioni e allora i nodi verranno al pettine. Per governare possono bastare anche 26 consiglieri, se ci si accontenta di galleggiare. Ma credo sarebbe meglio evitare di andare avanti a colpi di maggioranza o affidarsi a singoli predisposti ad andare in soccorso. Bisogna aprire un dialogo con tutte le forze dell'assemblea».

Voi governate con Renzi a Roma, perché in Piemonte dovrebbe essere diverso?

«La situazione qui è molto diversa, portiamo avanti una proposta politica diametralmente opposta. Valuto positivamente la capacità di Chiamparino di essere apprezzato dai cittadini, però lui aveva fatto un percorso molto chiaro andando a fare il presidente della Compagnia San Paolo. Poi quando si è liberato uno spazio ha abbandonato il ruolo e smentito le dichiarazioni fatte. Non è possibile che le Fondazioni fissino regole in entrata per il distacco dalla politica, mentre in uscita ci può essere un balletto come questo. Se lo avessimo fatto noi ci avrebbero fatto a pezzi. Comunque, se sarà Chiamparino a governare, gli chiediamo di abbandonare i panni dell'uomo di partito e indossare la casacca dell'uomo delle istituzioni».

«Sì, soprattutto per i primi due anni. Fino a quando il partito ha il vento in poppa le porte si aprono ovunque, ma quando il vento non tira più allora le porte si chiudono. E non per il partito, ma per il Piemonte. Un modello è stato Enzo Ghigo. Allora lo criticavamo per essere stato poco uomo di partito. Adesso non possiamo non riconoscere che ha rappresentato l'istituzione regionale in modo molto qualificato».

Lei insiste sulla discontinuità. Quali sono i punti di rottura?

«Dobbiamo aggredire tutta una parte di struttura regionale che ha creato grandi carrozzoni, parlo delle società partecipate. È la stessa battaglia che fa Renzi a livello nazionale quando parla di municipalizzate. Troppo spesso la Regione ha fatto lavorare questi enti, a prezzi fuori mercato. Un atteggiamento che beffa due volte i cittadini: da imprenditori, perché si sentono scavalcati, ma anche da contribuenti che pagano. Si percepisce che le prestazioni chieste a questi enti, penso al Csi ma anche all'Ires, non sono giustificate da bisogni reali della Regione, ma dalla necessità di mantenere in vita la struttura. E poi non dimentichiamo che ci sono due "Piemonti": non si può pensare di fare il presidente della Regione se non si ha ben chiara la differenza fra l'area metropolitana e le provincie. Penso alle aree montane, ma anche alle aziende che in provincia sono diverse dalle grandi imprese e hanno esigenze diverse. Poi sento l'esigenza di un forte rilancio dell'export, se sviluppiamo la produzione all'estero facciamo crescere anche la domanda interna».

Lei vuole fare un referendum sulle partecipate? È davvero necessario?

«Mi sono trovato spesso, quando ero coordinatore del Pdl e Pichetto era mio vice, a suggerire cambiamenti di rotta su questo tema. Tutti mi dicevano, 'Si può fare', poi non accadeva nulla. Perché c'erano troppi posti in cda da difendere a destra come a sinistra. Ecco perché parlo di referendum: credo sia l'unico modo per portare la politica a riformarsi. E credo poi sia necessaria una rotazione dei funzionari e dei dirigenti della Regione, perché siamo arrivati al punto che vengono ripescati persino quelli che vanno in pensione».

Non avete pensato di unirvi almeno con Fratelli d'Italia?

«Non avremmo vinto comunque, non avrebbe avuto senso una volta fallito il tentativo di candidatura unica. Pichetto e Cota volevano la continuità a tutti i costi e noi la discontinuità. Un personaggio diverso dal vicepresidente della Regione di Cota non avrebbe avuto l'appoggio della Lega».

Pensa che l'appello di Pichetto al voto utile sia una mossa disperata?

«L'assurdità è ritenere il voto utile quello a Forza Italia. Utile è il voto dato alle forze politiche che possono dare una speranza al centrodestra».

Avete perso Claudia Porchietto e arruolato Claudio Sacchetto. Sono stati commessi degli errori?

«Quanto si arriva a queste situazioni vuol dire che qualche errore è stato commesso da tutte le parti. Evidentemente, visto che noi faremo uno o due consiglieri, Claudia ha fatto i suoi calcoli e fatto scelte diverse. Sacchetto a Cuneo ha un consenso molto ampio, siamo contenti sia venuto con noi. Certo Pichetto mi ha deluso: quando ero coordinatore del Pdl dava un giudizio severissimo su tutti quelli, penso a Progett'azione, che se n'erano andati dal partito. Adesso si sono rimangiati tutto. Devono essere davvero disperati se li hanno riportati indietro».

Che valutazione ha dell'inchiesta sulle spese pazze?

«Rivesto un ruolo che non mi consente di fare una valutazione, la magistratura farà il suo lavoro. Mi pare però che questo Consiglio abbia agito per ridurre i costi».

Quanto è influente Vito Bonsignore sul Nuovo Centrodestra piemontese?

«Bonsignore è il vicepresidente del gruppo Ppe in Europa, è un dirigente del partito. Una persona che ha una grande passione per la politica e voglia di insegnare. Ognuno ha i suoi pregi e i suoi difetti, ma nell'ambito del partito, parlo del Pdl, ha avuto un ruolo importante su Torino, una persona che si è sempre affermata con le preferenze. Fra breve ci saranno i congressi e comunque io non svolgerò più questo ruolo perché c'è incompatibilità statutaria con il mio incarico di governo».

Dicono che Enrico Costa non stia facendo la campagna elettorale. È così?

«Ho portato avanti questa candidatura perché interpreta un percorso avviato con tanti amici che hanno condiviso un progetto. È noto che ero pronto a fare cento passi indietro se avessimo trovato un accordo per un candidato unico».

Tentata truffa alla Regione via al processo Vannoni

SI APRE oggi il processo per la tentata truffa alla Regione Piemonte attribuita al guru di Stamina, Davide Vannoni: dopo un'udienza lampo, quella del 3 aprile, dedicata alle prime questioni procedurali e al calendario, questa mattina si comincerà ad affrontare l'ipotesi dell'accusa, che risale al 2009 e può essere considerata il preludio dell'inchiesta che ha portato poi il pm Raffaele Guariniello a indagare sulla controversa terapia. Secondo il pm Giancarlo Avenati Bassi, Vannoni, che oggi non verrà per impegni legati alla campagna elettorale (è candidato alle europee con "Io cambio"), avrebbe cercato di ottenere un finanziamento da 500 mila euro (prima tranche di tre milioni e mezzo) per allestire un laboratorio in cui praticare la sua cura a base di cellule staminali. La giunta stava per concederglielo, quando all'ultimo ci fu un passo indietro. In questo processo sfileranno anche i politici: l'ex presidente della giunta regionale Mercedes Bresso, gli ex assessori Eleonora Artesio e Paolo Peveraro, l'ex consigliere Riccardo Nicotra (Nuovo Psi) che aveva promosso la delibera per il finanziamento, alcuni funzionari, e medici come lo stretto collaboratore di Vannoni, Marino Andolina.

NADIA FERRIGO

Via i test di Medicina Torino bocchia la proposta

Via al numero chiuso per la facoltà di Medicina. A dare il tanto atteso annuncio è il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini che, durante un question time organizzato su Facebook, ribadisce l'intenzione di formulare entro luglio una proposta di legge per adottare il modello alla francese: il primo anno aperto a tutti, poi una selezione basata sul merito.

L'iniziativa lanciata dal ministro Giannini non convince rettore e docenti "Mancano spazi per tutti". Gli studenti: "Che cosa succede a chi non passa?"

Studenti in festa

Una piccola vittoria per le associazioni studentesche, che da anni chiedono l'abolizione della ghigliottina per le matricole, anche se negli ambienti accademici le perplessità superano di gran lunga le adesioni: aule, docenti e laboratori bastano a malapena per i numeri di oggi, e poi c'è il problema delle scuole di specializzazione. Un terzo dei laureati in me-

IL GOVERNO

«Entro luglio una proposta di legge per adottare il modello alla francese»

dicina non trova posto nei corsi di specialità, e ancora non si è arrivati a una soluzione: sempre via social network, il ministro ha già chiarito che il Miur ha trovato una quota per le scuole, ma non è sufficiente nemmeno al ripristino dei fondi dello scorso anno.

I dubbi del rettore

Il rettore Gianmaria Ajani, che pur non è un sostenitore del numero chiuso, tanto che appena un mese fa ha confermato la volontà di rivedere l'intero sistema di accesso, non nasconde i suoi dubbi.

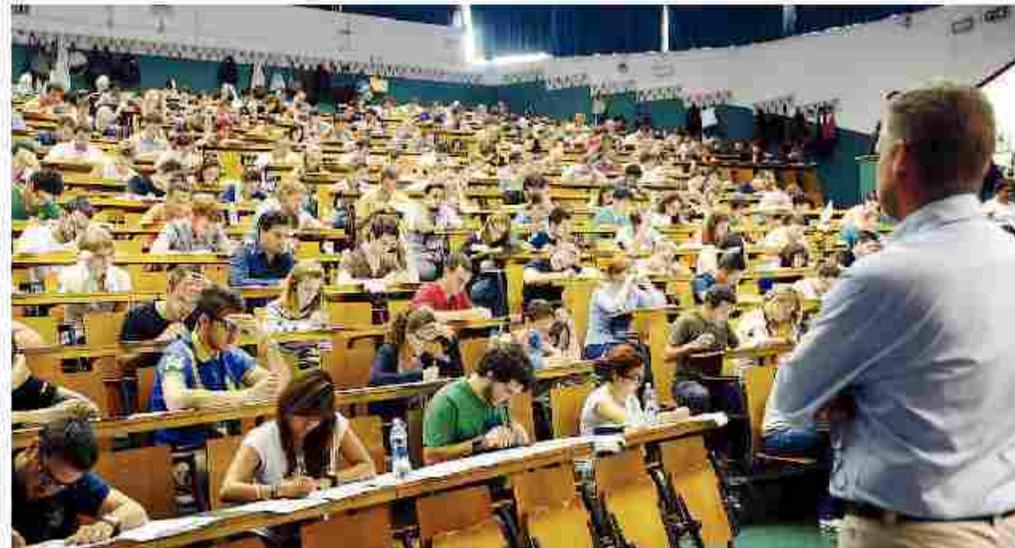


FOTO ANSA

Sulla «Stampa»



■ Così il mese scorso La Stampa ha seguito i test d'ammissione a Medicina e altre facoltà italiane.

Selezione

In Francia si adotta un altro metodo: il primo anno è aperto a tutti, poi dal secondo una rigida selezione basata sul merito

«Non si può separare il tema dell'ingresso alla facoltà di Medicina da quello della specialità: prima si deve garantire un futuro a chi la laurea ce l'ha già, se no si crea una situazione ingestibile - commenta -. Certo è più equo valutare i ragazzi sul loro rendimento al primo anno che su voto di maturità e test, che non funzionano. Ma garantire la preparazione di migliaia di studenti comporta costi molto alti, e il ministro Giannini do-

vrebbe dirci da dove ha intenzione di tirar fuori le risorse necessarie».

«Sparate ministeriali»

Quest'anno per poco più di cinquecento posti a disposizione, divisi tra Molinette e il polo di San Luigi, gli aspiranti camici bianchi iscritti ai test d'ingresso erano più di duemila, un numero che le strutture universitarie non sono in grado di accogliere. Ezio Ghigo,

2.000
aspiranti
È il numero degli studenti che ha sostenuto il test d'ammissione alla facoltà di Medicina

500
posti
È la disponibilità per gli aspiranti camici bianchi, divisi tra Molinette e il polo di San Luigi



«Non bastano due ore per decidere il futuro di una persona. Vogliamo una selezione migliore»

Stefania Giannini
ministro dell'Istruzione

sione per una riflessione seria, che vada oltre una frase buttata su Facebook, che non tiene in nessun conto la realtà».

Il dilemma degli esclusi

E poi c'è un'altra questione, quella degli esclusi. In Francia gli studenti devono superare due concorsi, uno al primo e uno al secondo semestre: chi tocca per due anni consecutivi non può più iscriversi alle facoltà di area sanitaria e medica. E non c'è nemmeno posto per tutti: passa al secondo anno solo chi rientra nei posti disponibili.

«Sarà anche un passo avanti sulla politica del numero chiuso - commenta Andrea Gozzellino, portavoce di Studenti Indipendenti - Ma come avverranno le selezioni? E che cosa succede a chi non passa? Bisogna anche pensare a chi resterà fuori, e a come potrà essere dirottato su altri corsi di laurea».